

ARCHEOLOGIA QUO VADIS?

Riflessioni metodologiche
sul futuro di una disciplina

a cura di
Daniele Malfitana



ARCHEOLOGIA QUO VADIS?

*RIFLESSIONI METODOLOGICHE SUL FUTURO
DI UNA DISCIPLINA*

*ATTI DEL WORKSHOP INTERNAZIONALE
CATANIA, 18-19 GENNAIO 2018*

*a cura di
Daniele Malfitana*

CATANIA 2018

© *All right reserved.* Except in those case expressly determined by law, no part of the publication may be multiplied, saved in an automated datafile or made public in any way whatsoever without the express prior written consent of the publisher and editor.

MONOGRAFIE DELL'ISTITUTO PER I BENI ARCHEOLOGICI E MONUMENTALI (IBAM), 14
CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

Direttore responsabile: DANIELE MALFITANA

ARCHEOLOGIA, QUO VADIS?
Atti del workshop internazionale
Catania, 18 - 19 gennaio 2018

448 pp., 21x28 cm.
ISBN: 9788889375228
ISSN: 2037-9064

I. Archeologia
II. Metodologia della ricerca archeologica
III. Archeologia pubblica

Ideazione, progettazione grafica ed impaginazione: Federica Guzzardi
Curatela redazionale: Maria Luisa Scrofani
Copertina: Federica Guzzardi

INDICE

INTRODUZIONE	
ARCHEOLOGIA, QUO VADIS? 'E SE NON FOSSE LA BUONA BATTAGLIA?' <i>Daniele Malfitana</i>	9
L'ARCHEOLOGIA DEL MEDITERRANEO: VIE PERCORSE E DESTINAZIONI FUTURE <i>Emanuele Papi</i>	15
PER UN'ARCHEOLOGIA AL FUTURO: GLOBALE, PUBBLICA, PARTECIPATA (E ANCHE PIÙ CORAGGIOSA) <i>Giuliano Volpe</i>	21
L'ARCHEOLOGIA TRA SCIENZA E SOCIETÀ <i>Daniele Manacorda</i>	39
ARCHEOLOGIA TRA RICERCA, DIDATTICA E PROFESSIONE	
ARCHEOLOGIA E DIDATTICA: I CORSI DI STUDIO IN ARCHEOLOGIA E LE NUOVE SFIDE <i>Pietro Militello</i>	49
ARCHEOLOGIA: PERCHÉ SCAVARE? PERCHÉ SCAVARE <i>Michel Gras</i>	57
RICERCA, DIDATTICA, PUBLIC ENGAGEMENT. IDEE, STRATEGIE E SFIDE PER LE SCIENZE DEL PATRIMONIO CULTURALE. RUOLO E MISSION DI UN ISTITUTO DI RICERCA DEL CNR <i>Daniele Malfitana, Antonino Mazzaglia, Lorianca Arena, Silvia Iachello, Mario Indelicato, Giusi Meli, Claudia Pantellaro, Maria Luisa Scrofani</i>	69
L'ARCHEOLOGO IN SICILIA TRA AMMINISTRAZIONE PUBBLICA E LIBERA PROFESSIONE <i>Mariarita Sgarlata</i>	129

<p>ARCHEOLOGIA, QUALE LAVORO DOPO L'UNIVERSITÀ? UN'ANALISI MULTIDISCIPLINARE DEL RAPPORTO TRA RICERCA, FORMAZIONE, PROFESSIONE E OPPORTUNITÀ IMPRENDITORIALI <i>Vincenzo Vignieri, Claudia Pantellaro, Francesco Pillitteri</i></p>	<p>135</p>
<p>ARCHEOLOGIA E COMUNICAZIONE: DALLO SCAVO AL MUSEO</p>	
<p>ARCHEOLOGIA PUBBLICA: DALLA PRATICA DELLA CONDIVISIONE ALLA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ <i>Enrico Zanini</i></p>	<p>175</p>
<p>IL MODELLO GESTIONALE MANN: CONNESSIONE DI UN MUSEO CON NAPOLI, L'ITALIA E L'ESTERO <i>Paolo Giulierini</i></p>	<p>191</p>
<p>ARCHEOLOGIA E SCUOLE STRANIERE IN ITALIA</p>	
<p>ARCHEOLOGIA E SCUOLE STRANIERE A ROMA <i>Kristian Göransson</i></p>	<p>211</p>
<p>L'ISTITUTO ARCHEOLOGICO GERMANICO: DALL'ARCHEOLOGIA CLASSICA ALL'AR- CHEOLOGIA DELL'ITALIA NEL CONTESTO MEDITERRANEO <i>Ortwin Dally</i></p>	<p>215</p>
<p>ARCHEOLOGIA, TUTELA E CITTÀ/TERRITORIO/PAESAGGIO</p>	
<p>L'ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA. RICERCA ARCHEOLOGICA E TUTELA OGGI <i>Elena Calandra</i></p>	<p>229</p>
<p>L'ATLANTE DI ROMA. UNA PROPOSTA PER L'ARCHEOLOGIA DI OGGI <i>Paolo Carafa</i></p>	<p>239</p>
<p>IL PAESAGGIO STORICO: FRA LEGISLAZIONE, TECNOLOGIE E COMPLESSITÀ <i>Antonino Mazzaglia</i></p>	<p>255</p>
<p>ARCHEOLOGIA IN EUROPA: ALCUNI CASI</p>	
<p>CLASSIFICARE LE CERAMICHE: DAI METODI TRADIZIONALI ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE. L'ESPERIENZA DEL PROGETTO EUROPEO ARCHAIIDE <i>Gabriele Gattiglia</i></p>	<p>285</p>
<p>REINVENTARSE PARA FORMAR ARQUEÓLOGOS: DESAFIOS DE LA UNIVERSIDAD ESPAÑOLA EN UN MUNDO GLOBALIZADO <i>Dario Bernal Casasola</i></p>	<p>299</p>

SICILY IN CONTEXT.

UNO SGUARDO SULL'ARCHEOLOGIA SICILIANA: TUTELA, RICERCA, COMUNICAZIONE

INTRODUZIONE <i>Maria Luisa Scrofanì</i>	315
L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI AGRIGENTO <i>Domenica Gulli</i>	321
L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI CATANIA <i>Laura Maniscalco</i>	327
L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI ENNA <i>Pinella Marchese</i>	331
L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI MESSINA <i>Gabriella Tigano</i>	339
L'ATTIVITÀ DELLA SEZIONE ARCHEOLOGICA DELLA SOPRINTENDENZA BB.CC.AA. DI TRAPANI <i>Rossella Giglio Cerniglia</i>	347
LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE PER I SITI CULTURALI - MUSEO ARCHEOLOGICO 'PIETRO GRIFFO' DI AGRIGENTO <i>Gioconda Lamagna, Carla Guzzone, Donatella Mangione</i>	361
LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE DI PIAZZA ARMERINA, AIDONE ED ENNA PER I SITI CULTURALI - PARCHI ARCHEOLOGICI DELLA VILLA DEL CASALE E MORGANTINA <i>Giovanna Susan, Rosario P. A. Patanè</i>	367
LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE DELLE ISOLE EOLIE PER I SITI CULTURALI - PARCO ARCHEOLOGICO - MUSEO 'LUIGI BERNABÒ BREA' <i>Maria Amalia Mastelloni</i>	375
LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE DI RAGUSA PER I SITI CULTURALI - PARCHI ARCHEOLOGICI DI CAMARINA E CAVA D'ISPICA <i>Carmela Bonanno</i>	383

LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE DI SIRACUSA PER I SITI E I MUSEI ARCHEOLOGICI - MUSEO ARCHEOLOGICO REGIONALE 'PAOLO ORSI'	389
<i>Maria Musumeci</i>	
LE ATTIVITÀ DEL POLO REGIONALE DI TRAPANI E MARSALA PER I SITI CULTURALI, IL MUSEO E IL PARCO ARCHEOLOGICO DI LILIBEO DI MARSALA	395
<i>Maria Grazia Griffò</i>	
LE ATTIVITÀ DEL PARCO ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO DELLA VALLE DEI TEMPLI DI AGRIGENTO	403
<i>Giuseppe Parello</i>	
LE ATTIVITÀ DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI NAXOS TAORMINA	411
<i>Vera Greco</i>	
LE ATTIVITÀ DEL PARCO ARCHEOLOGICO DI SEGESTA	413
<i>Agata Villa</i>	
LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA - DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE	417
<i>Rodolfo Brancato, Erica Platania, Paolo Sferrazza</i>	
LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA KORE - FACOLTÀ DI STUDI CLASSICI, LINGUISTICI E DELLA FORMAZIONE	423
<i>Paolo Barresi, Rossana De Simone, Daniela Patti, Flavia Zisa</i>	
LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA - DIPARTIMENTO DI CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE	431
<i>Lorenzo Campagna, Eligio Daniele Castrizio, Caterina Ingoglia, Gioacchino Francesco La Torre, Fabrizio Mollo, Mariangela Puglisi, Grazia Spagnolo</i>	
LE ATTIVITÀ DELL'UNIVERSITÀ DI PALERMO - DIPARTIMENTO CULTURE E SOCIETÀ	435
<i>Sergio Aiosa, Nunzio Allegro, Oscar Belvedere, Aurelio Burgio, Monica de Cesare, Gioacchino Falsone, Antonella Mandruzzato, Chiara Portale, Simone Rambaldi, Emma Vitale</i>	

INDICE DEGLI AUTORI

L'ISTITUTO CENTRALE PER L'ARCHEOLOGIA. RICERCA ARCHEOLOGICA E TUTELA OGGI

Elena Calandra

In un incontro volto ad analizzare orientamenti e metodi dell'archeologia al giorno d'oggi può essere di qualche utilità una breve riflessione sul contesto che ha portato alla nascita dell'Istituto Centrale per l'Archeologia, sostenuta da un approfondimento sui concetti di ricerca e di tutela, all'interno di un più generale quadro generale dei problemi e delle esigenze, anche alla luce delle più recenti riforme del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo.

L'Istituto Centrale per l'Archeologia nasce nel quadro della 'seconda stagione' delle riforme che hanno interessato il Ministero negli ultimi anni¹. La 'prima stagione' è scandita dal D.P.C.M. 171 del 2014, che ha introdotto numerose innovazioni, tra le quali, limitatamente a quanto si viene trattando in questa sede, è da segnalare il potenziamento delle direzioni generali centrali, con la soppressione delle direzioni regionali (sostituite dai segretariati): ciò ha significato la diretta riconduzione alle rispettive direzioni delle soprintendenze territoriali (allora ancora distinte in 'Archeologia' da un lato e 'Belle Arti e Paesaggio' dall'altro) e dei poli museali regionali, novità assoluta, e dei musei resi autonomi, tutti facenti capo alla Direzione generale musei. La 'seconda stagione', segnata inizialmente dai D.M.

43 e 44 del 23.1.2016, è proseguita con il D.M. 198 del 9.4.2016, con il D.P.C.M. 238 del 1° 12.2017, e ancora con il D.M. 88 del 7.2.2018². Tale 'seconda stagione' ha apportato quale innovazione l'unificazione delle direzioni generali competenti alla tutela, ora divenute 'Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio' e l'accorpamento delle competenze delle soprintendenze, intitolate ad 'archeologia, belle arti e paesaggio', la cui istituzione ha dato vita a un ampio dibattito, che esula dall'obiettivo di queste pagine.

¹ Il panorama più aggiornato è in BARBATI *et alii* 2017. Le norme citate sono tutte scaricabili in www.beniculturali.it. Tutti i siti citati sono da intendere consultati il 31 marzo 2018.

² D.M. 43, *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della legge 28 dicembre 2015, n. 208*; D.M. 44, *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo*; D.M. 198 del 9.4.2016, *Disposizioni in materia di aree e parchi archeologici e istituti e luoghi della cultura di rilevante interesse nazionale ai sensi dell'articolo 6 del decreto ministeriale 23 gennaio 2016*; D.P.C.M. 1° dicembre 2017, n. 238, *Regolamento recante modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171, ...*; D.M. 88 del 7.2.2018, *Modifiche al decreto ministeriale 23 dicembre 2014, recante 'Organizzazione e funzionamento dei musei statali'*.

In questo quadro in rapida evoluzione nasce l'ICA, espressione di un singolo decreto e non inquadrato in un dispositivo giuridico generale, intervenuto solo *a posteriori*: istituito con il D.M. 245 del 13.5.2016, è stato organizzato con il D.M. 169 del 7.4.2017, e compreso tra gli istituti centrali dal citato D.P.C.M. 238 del 1° dicembre 2017³. L'Istituto ha preso vita con chi scrive il 10 ottobre dello stesso anno, mentre le prime dotazioni organiche hanno cominciato ad arrivare a dicembre 2017; il Comitato Scientifico, nominato con D.M. 59 il 24 gennaio 2018, comprende, oltre a chi scrive in qualità di direttore, i professori Enzo Lippolis, improvvisamente scomparso, Marcella Frangipane, Andreina Ricci, Giuliano Volpe⁴.

Si è parlato prima delle soprintendenze con competenze unificate per sottolineare che, in una stagione di trasversalità nell'attribuzione dei compiti, l'Istituto è sorto proprio per mantenere competenze su una sola materia, l'archeologia appunto, che ne è l'oggetto di ricerca. Ciò in linea con altri Istituti ministeriali, di lunga e prestigiosa tradizione, sintomaticamente nati in stagioni di innovazioni normative: per citare quelli con cui il neonato ICA ha rapporti formalizzati, basta ricordare il più antico ISCR (Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro), fondato nel 1939, anno delle grandi leggi di tutela, la L. 1089/1939 e la L. 1497/1939, e riflesso della progettualità di Ranuccio Bianchi Bandinelli e di Cesare Brandi⁵; a questo vanno affiancati l'ICCD (Istituto per il Catalogo e la Documentazione)⁶ e l'ICCU (Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le informazioni bibliografiche)⁷, fondati nel 1975, anno della legge di istituzione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali⁸. Tali Istituti, volti alla ricerca

e alla standardizzazione nei rispettivi ambiti, sono tutti caratterizzati da autonomia finanziaria e decisionale variamente graduata, e l'ICA è in parte esemplato su di esso nella struttura e nei compiti, ma gestionalmente si comporta come le Soprintendenze, afferendo direttamente alle dotazioni finanziarie della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio, in cui è incardinato.

Da decreto il campo d'azione dell'ICA è l'archeologia, intesa nella sua accezione più ampia e onnicomprensiva, come enuncia il comma 1 dell'art. 1 del D.M. 169/2017:

«L'Istituto centrale per l'archeologia, di seguito denominato "ICA", ufficio dirigenziale di livello

³ Il D.M. 245 reca *Istituzione dell'Istituto centrale per l'archeologia*, mentre il n. 169 reca *Organizzazione e funzionamento dell'Istituto centrale per l'archeologia*; nel D.P.C.M. 1° dicembre 2017, n. 238, citato alla nota precedente, l'Istituto centrale per l'archeologia rientra in elenco all'articolo 2, 'Ulteriori modifiche al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171', comma 2, f. 1.e. Per maggior approfondimento sulla missione e sulle attività dell'ICA vedasi il sito, in continua crescita, www.ic_archeo.beniculturali.it.

⁴ D.M. 59, *Nomina del Comitato Scientifico dell'Istituto Centrale per l'Archeologia*.

⁵ L'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro (così ridenominato dal D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233) nasce come Istituto Centrale del Restauro (L. 1240 del 22 luglio 1939) (<http://www.icr.beniculturali.it/pagina.cfm?usz=1&uid=9>). Per la L. 1089 vedasi *supra*, mentre la L. 1497 ha per titolo *Protezione delle bellezze naturali*.

⁶ <http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/95/istituto-centrale-per-il-catalogo-e-la-documentazione>.

⁷ <http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/istituto/>.

⁸ Come noto, il Ministero è istituito con il Decreto-legge 14 dicembre 1974, n. 657, convertito nella Legge 29 gennaio 1975, n. 5 (<http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/MenuPrincipale/Ministero/index.html>).

non generale della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con sede in Roma, svolge funzioni in materia di studio e di ricerca nel settore dell'archeologia, intesa nella sua accezione più ampia».

I beni oggetto di interesse sono da intendersi quelli ricompresi dal Codice dei Beni Culturali, segnatamente all'*Allegato 1, A. Categorie di beni. 1, Reperti archeologici aventi più di cento anni provenienti da a) scavi e scoperte terrestri o sottomarine; b) siti archeologici; c) collezioni archeologiche*. Il Codice introduce in questo modo un criterio cronologicamente discriminante da leggere a sistema, e non contraddittoriamente, con la proposta della Commissione Franceschini, secondo cui la materia 'di interesse archeologico' è da intendersi contraddistinta «sulla base di un criterio sistematico e metodologico, piuttosto che sulla base di un criterio cronologico»⁹. Il campo di applicazione della normativa, pertanto, presenta quale unico limite il secolo di distanza per i beni da scavo, e trova piena rispondenza con il pensiero archeologico, che è venuto abbassando via via il confine temporale della materia – è appena il caso di sottolineare che la rivista *Archeologia Medievale* nasce nel 1974, accogliendo i portati del dibattito della scuola anglosassone degli anni Sessanta e primi Settanta del XX secolo, nello stesso anno di prima istituzione, tramite decreto-legge, del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. La rivista *Archeologia postmedievale*, invece, nasce nel 1997, in una fase pure di fervore normativo, se si pensa alla nuova 'Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59' (D. Lgs. 368 del 1998) e al Testo Unico di lì a poco emanato (D. Lgs. 490 del 1999)¹⁰. Proprio da questo il Codi-

ce dei Beni Culturali, come noto in vigore dall'inizio del 2004, trae il citato *Allegato 1*. Sulla base di questo, dunque, non vi sono distinguo nel campo di interesse: il raggio di applicazione della definizione di archeologia è volutamente ampio, essendo in esso compresa ogni branca a prescindere, appunto, dalla cronologia, tanto che solo come esempi si possono citare l'archeologia ambientale/del paesaggio, l'archeologia urbana e l'archeologia dell'architettura, l'archeologia della produzione, l'archeologia subacquea, etc.¹¹.

I sincronismi sopra invocati tra formulazioni normative, creazione di istituti e pensiero scientifico, peraltro, valgono a chiarire quale fosse di volta in volta il quadro dei bisogni da cui derivavano le innovazioni legislative: questo si riscontra per il 1939 come per il 1975, e di nuovo ora. Nell'ambito del quadro normativo attuale, dunque, la missione del nuovo Istituto nasce da un'esigenza di normatività e di standardizzazione, sempre più diffusa e condivisa tra istituzioni e operatori del settore, sentita anche a livello internazionale; a questa si affianca, da decreto e da prassi, un'azione di raccordo e di informazione sia all'interno del Ministero sia all'esterno.

Tale esigenza deriva dalla sostanziale mancanza, sinora, di un soggetto che svol-

⁹ *Per la salvezza dei beni culturali in Italia. Atti e documenti della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio*, Roma, 1967, disponibili in <http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/Studi/franceschini.pdf>.

¹⁰ D. lgs. 490/1999 (*Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali*, a norma dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352).

¹¹ Sotto il profilo della disciplina M. Milanese, *L'archeologia postmedievale e industriale* ([http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-postmedievale-e-industriale_\(Il-Mondo-dell'Archeologia\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/l-archeologia-postmedievale-e-industriale_(Il-Mondo-dell'Archeologia)/)).

gesse per l'archeologia il ruolo di normalizzazione espletato dagli Istituti centrali, non sovraordinati ma paralleli agli uffici sul territorio; l'ICA oggi svolge azione di supporto verso le Soprintendenze considerata la comunanza della Direzione generale, ma si occupa di tutta la documentazione di natura archeologica, recuperando in questo modo i frazionamenti di questa avvenuti a seguito della riforma e della progressiva enucleazione dei musei e delle aree archeologiche, secondo il processo avviato dai dispositivi normativi prima richiamati: sono pertanto compresi, per le competenze sopra riferite, i parchi archeologici nonché, eventualmente, i soggetti, italiani o stranieri, a qualsiasi titolo proprietari, possessori o detentori di beni archeologici.

Le funzioni in materia di studio e di ricerca si espletano dunque nel settore dell'archeologia, in particolare nell'ambito delle competenze della Direzione generale di appartenenza, e dunque, prioritariamente, nel campo della tutela, con le conseguenti ricadute sulla fruizione e, se del caso, sulla valorizzazione.

L'inscindibilità dei concetti di ricerca e di tutela, oggi all'ordine del giorno come compito prioritario dell'Istituto, è esplicitata dal Codice dei beni culturali e del paesaggio¹².

All'art. 3, *Tutela del patrimonio culturale*, i due commi, 1 e 2, recitano:

1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di 'un'adeguata attività conoscitiva', ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di 'pubblica fruizione'.

2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti

volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale.

Il dettato normativo lega dunque inscindibilmente tutela e conoscenza, parlando appunto di adeguata attività conoscitiva, volta ad assicurare le corrette condizioni di protezione e di conservazione finalizzate alla pubblica fruizione. L'articolo, rientrante negli enunciati generali (*Parte prima, Disposizioni generali*, artt. 1-9) costituisce, si può dire, l'indice per il Titolo I della *Parte Seconda, Beni culturali*, che per l'appunto tratta la *Tutela*, definendo l'oggetto, ossia il patrimonio culturale (art. 2), nonché le misure e le modalità cui esso è sottoposto¹³.

La tutela peraltro fa parte di un binomio inscindibile con la valorizzazione, come si legge all'art. 1, *Principi*, i cui primi due commi, 1 e 2, recitano:

1. In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del presente codice.

2. La tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale concorrono a preservare la memoria della comunità nazionale del suo territorio e a promuovere lo sviluppo della cultura.

Un ruolo di ponte fra i due elementi del binomio è rappresentato dalla frui-

¹²D. lgs. 42/2004 (*Codice dei beni culturali e del paesaggio*, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002). La tutela intitola la fondamentale Legge 1089/1939 (*Tutela delle cose d'interesse artistico e storico*).

¹³*Capo I, Oggetto della tutela*, articoli 10-17; *Capo II, Vigilanza e ispezione*, articoli 18-19, *Capo III, Protezione e conservazione: Sezione I, Misure di protezione*, articoli 20-28; *Sezione II, Misure di conservazione*, articoli 29-44; *Sezione III, Altre forme di protezione*, articoli 45-52).

zione, compresa nelle definizioni dell'uno e dell'altro, come è evidente dall'art. 6, *Valorizzazione del patrimonio culturale*, che nei primi due commi detta le linee, subordinando comunque la valorizzazione alle condizioni della tutela, e riprendendo il concetto di fruizione:

«La valorizzazione consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica del patrimonio stesso, anche da parte delle persone diversamente abili, al fine di promuovere lo sviluppo della cultura [...]».

Dati questi presupposti, le attività dell'ICA sono state sviluppate in aderenza a quanto definito dal decreto organizzativo, che assegna all'Istituto l'obiettivo di definire linee di indirizzo e standard nel campo della ricerca, della documentazione, dell'editoria cartacea e digitale, con particolare riferimento agli scavi. Le attività sono state oggetto di varie presentazioni, per la maggior parte in corso di stampa, alle quali si rimanda¹⁴, rinviando anche al continuo aggiornamento del sito web per le novità che saranno via via formalizzate.

L'attività prioritaria, a supporto delle Soprintendenze e per la miglior conoscenza del territorio, è il *Geoportale Nazionale dell'Archeologia* (Fig. 1)¹⁵, la cui ingegnerizzazione consentirà la condivisione, garantita dal progetto europeo Ariadne, <http://www.ariadne-infrastructure.eu/> (nell'ambito di Horizon 2020), delle banche dati territoriali georeferenziate in capo al Ministero stesso, alle Università e ad altri soggetti preposti alla ricerca (Figg. 2-3)¹⁶; nel Geoportale confluirà anche la ricognizione

degli interventi relativi all'archeologia preventiva, effettuata come esperimento pilota nelle soprintendenze di tre regioni, Piemonte, Toscana, Puglia. Esso consiste nel censimento della documentazione attraverso il modulo ICCD MODI (Fig. 4), opportunamente modificato in MOPR – Modulo Progetto (per la registrazione dei dati relativi alle opere pubbliche o di pubblica utilità da realizzare) e in MOSI – Modulo area/sito (per la registrazione delle emergenze archeologiche individuate). Tutti i dati territoriali saranno automaticamente riversati nel SIGEC-WEB e di conseguenza georeferenziati; da questi si potrà estrarre il *set* minimo per la pubblicazione in forma *open* e l'indicizzazione per future digitalizzazioni¹⁷. Il censimento dei lavori relativi alla verifica preventiva dell'interesse archeologico si completa con un'altra linea in corso, ossia la stesura, da parte di

¹⁴ CALANDRA 2017; CALANDRA c.s. a; CALANDRA c.s. b; CALANDRA c.s. c; CALANDRA c.s. d; CALANDRA-Boi c.s.

¹⁵ Protocollo d'Intesa per la costituzione di un geoportale nazionale per l'archeologia tra il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, Segretariato generale, Direzione generale per le antichità e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (<https://www.cnr.it/it/accordi-partnership/documento/114/pos-cnr-621bis-14-mibac.pdf>), 18 marzo 2014.

¹⁶ 'Accordo di collaborazione per la costituzione di un gruppo di coordinamento tecnico-scientifico per l'ingegnerizzazione ai fini della creazione del Geoportale dell'archeologia italiana', con l'ICCU e con il Pin di Prato, http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/173/convenzioni-accordi-protocolli-d-intesa.

¹⁷ I due moduli sono stati elaborati, sotto la supervisione della scrivente e del direttore ICCD Laura Moro, da Valeria Boi (ICA), Maria Grazia Fichera (Servizio II – DG Abap) e Maria Letizia Mancinelli (ICCD). Il progetto può essere visto, nella parte in chiaro, rispettivamente sui due siti, www.ic-archeo.beniculturali.it e www.iccd-beniculturali.it, dove, alla voce <http://www.iccd.beniculturali.it/in->



Il Geoportale Nazionale dell'Archeologia:

un *hub* per raccogliere, rendere accessibile e divulgare la conoscenza del patrimonio archeologico



Fig. 1. Schema delle attività del Geoportale Nazionale dell'Archeologia (ICA - V. Acconcia, V. Boi e A. Falcone).

un'apposita Commissione, delle rispettive linee guida, come previsto dal più recente aggiornamento del Codice dei contratti (D. Lgs. 50/2016), da concertare con il Ministero Infrastrutture e Trasporti.

Non pare superfluo ricordare che l'azione di supporto alle Soprintendenze e al Servizio II (Scavi e Tutela del patrimonio archeologico, diretto *ad interim* da chi scrive) continua anche con la disamina delle numerosissime richieste di concessioni di scavo, il cui stato di avanzamento è via via pubblicato sul sito dell'ICA come strumento di trasparenza e di rendicontazione.

Altre sono, peraltro, le linee portate avanti dall'Istituto: un'intensa attività didattica, anche in esito a specifici accordi di

collaborazione¹⁸, un'azione di assistenza su temi specifici, per esempio con la Scuo-

dex.php?it/150/news/457/disponibili-i-moduli-per-larcheologia-preventiva-sperimentazione-2018 (13 aprile 2018) le soprintendenze interessate possono scaricare la modulistica per riversare i dati. Il finanziamento complessivo è pari a € 174.939,70, sul cap. 7952 p.g. 27 a.f. 2017, ed è stato ripartito fra le dieci soprintendenze competenti per i territori di Piemonte, Toscana, Puglia.

¹⁸ Corsi e lezioni sono visibili sul sito www.ic_archeo.beniculturali.it; si segnalano l'*Accordo di collaborazione didattico-scientifica*, con Sapienza Università di Roma, per l'A.A. 2017/2018, http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/173/convenzioni-accordi-protocolli-d-intesa e l'*Accordo di collaborazione didattico-scientifica* tra ICA e Alma Mater Studiorum-Università di Bologna, *ibidem*.



Partnership ICA / Ariadne+ per la diffusione in formato *open* delle ricerche archeologiche sul territorio italiano, supportata da infrastrutture dell'Unione Europea nell'ambito del programma *Horizon 2020*

Fig. 2. Schermata di Ariadne (ICA - V. Acconcia, V. Boi e A. Falcone).

la Archeologica Italiana di Atene¹⁹, cui si affianca l'adesione a numerosi progetti europei e internazionali, di cui si darà notizia sul sito istituzionale.

Un momento a parte merita infine una serie di iniziative promosse dall'Istituto, intitolate 'Discorsi sul metodo': l'ovvia citazione cartesiana richiama, oltre a un rinnovato bisogno di riflessione metodologica, anche un'istanza di rigore nelle definizioni e nell'operare, cui si perviene anche attraverso il dibattito²⁰. I 'Discorsi', attorno ai quali si registra sempre interesse tra gli addetti ai lavori (ora riscontrabile anche in *facebook*, in cui l'ICA ha da qualche giorno una pagina), affrontano casi studio molto

diversi tra loro, e intercettano un pubblico via via diverso a seconda degli argomenti: essi sono stati selezionati non come modelli prescrittivi, ma come oggetti di discussione, in una stagione in cui si è assistito a mutamenti profondi, sia nel profilo e nelle competenze dei professionisti del settore, sia nel ruolo dell'archeologia nella società.

¹⁹ Accordo per l'adeguamento della documentazione archeologica ai fini della tutela e miglior fruizione delle aree archeologiche in Grecia in concessione di scavo alla Scuola Archeologica Italiana di Atene, sempre in http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/173/convenzioni-accordi-protocolli-d-intesa.

²⁰ Tutti in http://www.ic_archeo.beniculturali.it/it/154/eventi.

Partners per il Geoportale

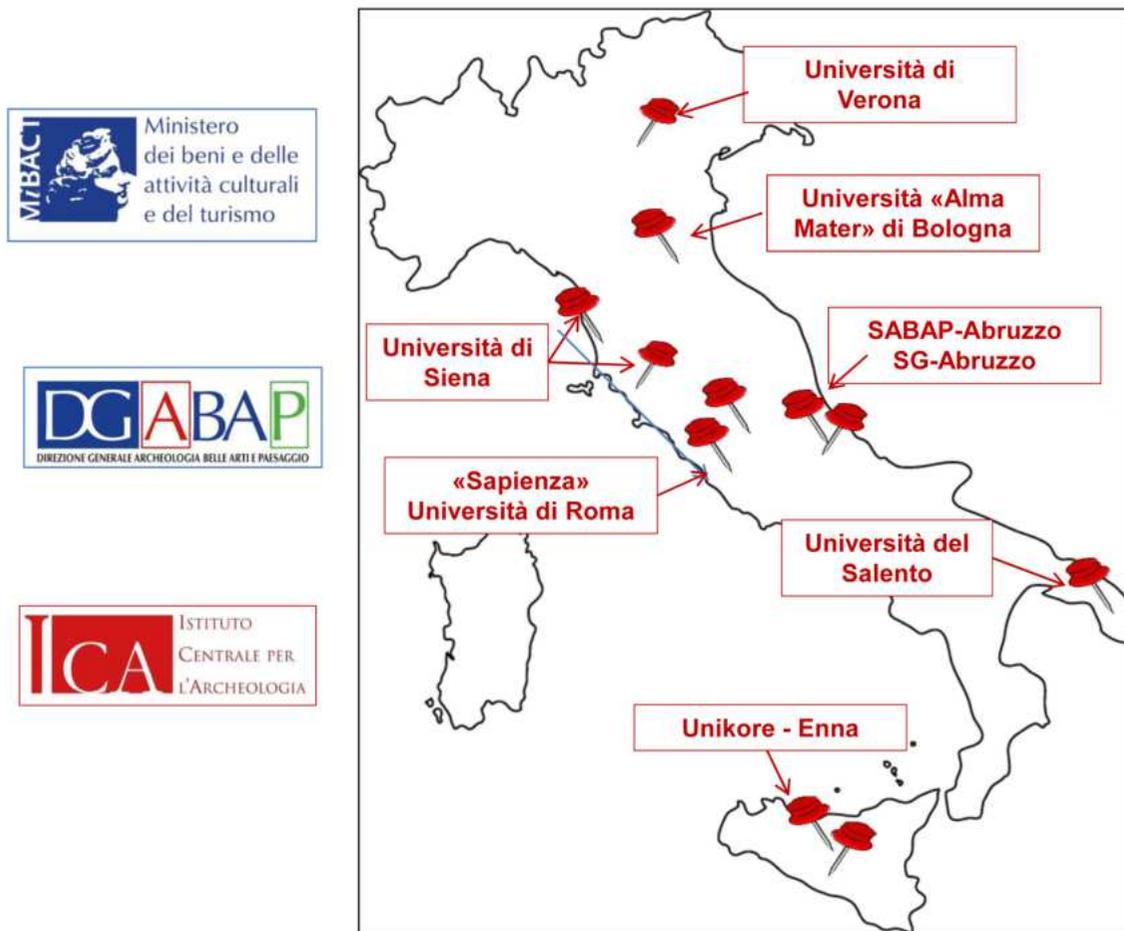


Fig. 3. Carta dei soggetti, in via di crescita, partecipanti al Geoportale Nazionale dell'Archeologia (ICA - V. Acconcia, V. Boi e A. Falcone).

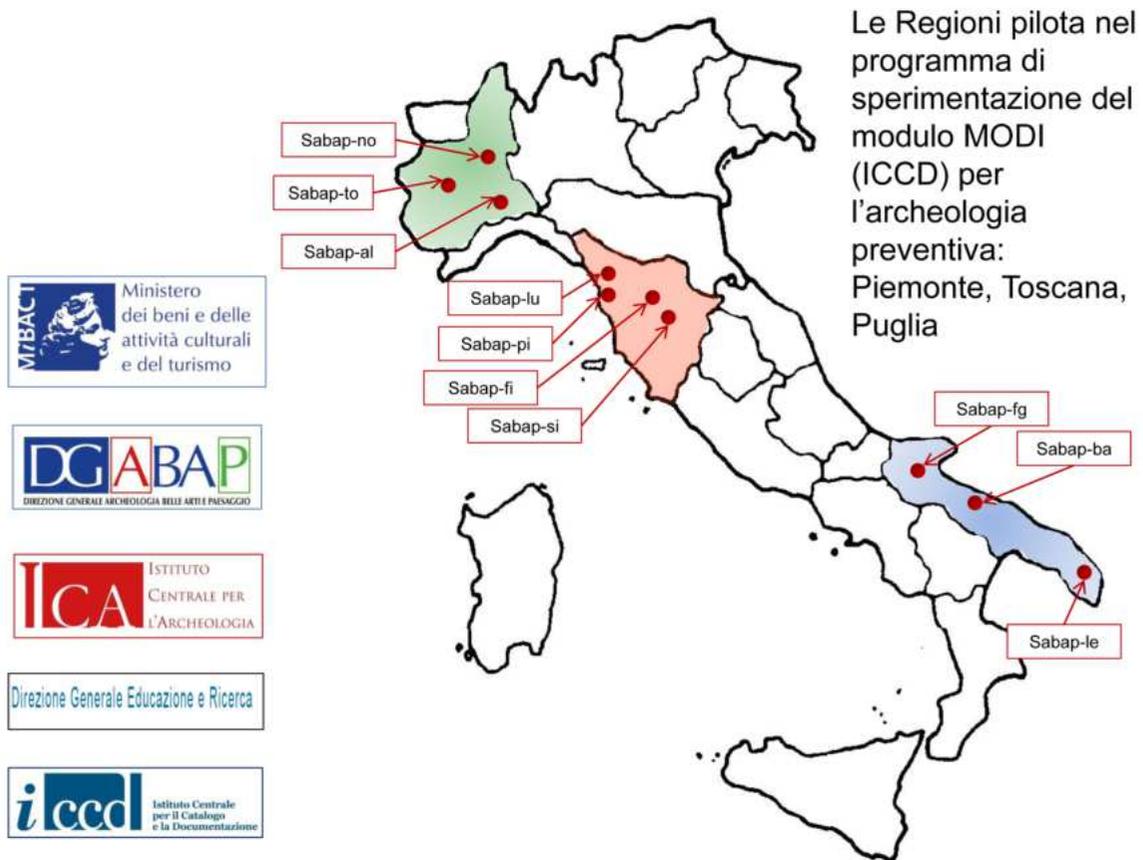


Fig. 4. Carta dei soggetti coinvolti nella sperimentazione del MODI (ICA - V. Acconcia, V. Boi e A. Falcone).

BIBLIOGRAFIA

- BARBATI *et alii* 2017 C. BARBATI, M. CAMELLI, L. CASINI, G. PIPERATA, G. SCIULLO, *Diritto del patrimonio culturale*, Bologna 2017.
- CALANDRA 2017 E. CALANDRA, *Come si pubblica uno scavo archeologico. Il caso di Castelraimondo*, in «Quaderni friulani di archeologia», 27, 1, 2017, pp. 27-38.
- CALANDRA c.s. a E. CALANDRA, *Archeologia e archeologie*, in «RURI. Abitare nel territorio: la regio VIII dall'età romana all'altomedioevo», Atti del convegno, Bologna, 22-23 marzo 2017, c.s.
- CALANDRA c.s. b E. CALANDRA, *Le carte archeologiche*, in *Roma ed il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio*, Atti del Convegno Internazionale, Macerata, 18-20 maggio 2017, c.s.
- CALANDRA c.s. c E. CALANDRA, in *Documenting our Heritage at Risk*, Atti del Convegno Internazionale, Roma, 19-20 maggio 2017, c.s.
- CALANDRA c.s. d E. CALANDRA, *Città antiche con continuità di vita: archeologia preventiva, cartografia digitale, banche dati*, in *Fondare e rifondare. Origine e sviluppo della città di Parma*, 12-13 dicembre 2017, Atti del convegno, c.s.
- CALANDRA-BOI c.s. E. CALANDRA, V. BOI, *Tra riproduzione e condivisione dei beni culturali: il ruolo dell'Istituto Centrale per l'Archeologia*, Atti del convegno CNR "I dati archeologici. Accessibilità, proprietà, disseminazione", c.s.